

Il calendario flessibile in fabbrica chi lavora sceglie l'orario fai-da-te

BETTAZZI, pagina V



L'inchiesta

“Timbro il cartellino quando voglio” In azienda cresce il lavoro flessibile

Sempre più imprese sperimentano forme di “smart-working”
E dagli uffici il fenomeno comincia a contagiare anche le officine

MARCO BETTAZZI

C'è il lavoro da casa, le aziende che consentono di entrare in ritardo o uscire in anticipo, perfino quelle che permettono di auto-gestirsi l'orario. Multinazionali dell'automotive, fabbriche innovative della meccanica, banche e piccole imprese di traduzione. A Bologna e dintorni sono tanti i datori di lavoro che sperimentano forme di “lavoro agile” o flessibile, cercando di far combaciare le necessità dei dipendenti con quelle aziendali. Particolarmente numerosi sono

gli esempi nella meccanica. Alla Samputensili di Bentivoglio, azienda del gruppo Maccaferri con 80 dipendenti, oltre ai “soliti” impiegati, più facili da gestire, si consente anche agli operai di entrare fino a mezz'ora in ritardo. Una possibilità concessa al 10% degli operai, per evitare che le linee di produzione vadano a singhiozzo, particolarmente utile ai tanti in balia del traffico che provengono dalla provincia di Ferrara, o ai giovani padri che accompagnano i figli all'asilo. Ricco il paniere anche in Lamborghini, dove è partita il 1° dicembre una sperimentazione

di 4 mesi sullo smart working che consente a 100 dipendenti di lavorare fuori dalla sede (non necessariamente da casa) per due giorni al mese. Basta essere rintracciabili e che almeno



Peso: 1-18%, 5-60%

quattro delle otto ore ricadano all'interno del turno normale. Ma l'obiettivo è di allargare sia la platea che i giorni a disposizione. Sempre in Lamborghini c'è anche l'auto-finanziamento delle ferie, con cui i lavoratori che hanno finito i giorni possono "comprarsi" una settimana a casa rinunciando a parte della tredicesima. Ma il lavoro smart viene sperimentato anche da una ventina di impiegati alla Bonfiglioli di Calderara o in Ducati, dove 60 dipendenti lavorano 5 giorni al mese da casa per otto ore tra le 6 e le 22: l'obiettivo è di estenderlo fino a 500 persone. Ed è stato firmato a ottobre l'accordo che consente anche agli operai di entrare e uscire 15 minuti prima o dopo (gli impiegati da tempo hanno fino a mezz'ora) e che è molto utile per evitare il traffico o prendere treni.

La sperimentazione più spinta è però alla Gd, il colosso meccanico di via Battindarno, dove 851 lavoratori stanno sperimentando volontariamente l'autogestione dell'orario, che prevede di svolgere le otto ore in azienda nella fascia fra le 7 e le 19 con una flessibilità massima di 3 ore e un quarto: significa che si può

entrare fino alle 10.15 oppure interrompere il lavoro e riprenderlo per qualsiasi esigenza. Per i lavoratori di fascia alta c'è addirittura un'autogestione settimanale. «Sono tutti sistemi per conciliare meglio il lavoro col tempo libero - sottolinea Michele Bulgarelli, segretario della Fiom Cgil -. Anche gli accordi più recenti e innovativi però poggiano le basi su una tradizione avanzata di contrattazione che caratterizza Bologna».

Anche nel settore bancario è diffuso il lavoro agile. Come in Emil Banca, dove un accordo consente a una trentina di persone di lavorare fuori dall'ufficio fino a due giorni alla settimana, con lo stesso orario d'ufficio e stesso stipendio: una prova che sta andando bene e verrà ampliata ulteriormente. Cosa simile in Bper, dove in direzione generale sono sempre due i giorni a settimana concessi da casa. Un modo, questo, utile anche per ovviare ai disagi seguiti alle tante fusioni fra le diverse insegne. In Intesa Sanpaolo esiste invece da tempo un'app sul telefono con cui il dipendente che deve allontanarsi dalla propria sede si prenota la

scrivania dove lavorare nella filiale più vicina.

Ma ci sono anche gli uffici pubblici "smart". Come la Regione, dove è appena stata prorogata fino a maggio la possibilità del lavoro fuori dall'ufficio per 100 persone, con tanto di zainetto, computer portatile e smartphone per connettersi in remoto. Poi ci sono le aziende di servizi, come la Arancho Doc, con 50 dipendenti a Bologna che si occupano di traduzioni economico-industriali. Qui l'accordo firmato coi sindacati non prevede un tetto massimo ma un minimo di quattro giorni al mese fuori dall'ufficio. «Abbiamo ragionato al contrario ed è passato il concetto che sia un diritto di tutti - spiega Stefano Biosa, della Filcams Cgil -. È un sistema di lavoro che si può affiancare, in caso di bisogno, a periodi di maternità, di inserimento al nido dei figli o all'assistenza dei parenti».

Alla Gd si può entrare con 3 ore di ritardo
Alla Arancho Doc si opera da casa almeno quattro giorni al mese

Lavoratori in uscita alla Gd

Il colosso di via Battindarno sta sperimentando l'autogestione degli orari



Gli esempi



Samputensili
La flessibilità serve a evitare il traffico



Lamborghini
Chi vuole può "comprare" le ferie



Regione Emilia-Romagna
Forniti i kit per connettersi in remoto



Emil Banca
Lavoro da casa 2 giorni a settimana

